



La pianta richiama gli schemi tipici dei palazzi veneziani, con salone passante che distribuisce due stanze per lato; in corrispondenza delle torri laterali esterne vi sono due grandi locali verso sud e una stanza, cui si accede dopo un disimpegno collegato alla loggia, verso nord. La barchessa – di cui ora è in corso il restauro – è realizzata in pietra e laterizi e si apre verso un giardino cinto da un alto muro in pietra.

Si ritiene che la villa attuale sia frutto del rimaneggiamento di una fabbrica gotica avvenuta alla fine del Quattrocento. La tipologia particolare di questo edificio è stata, comunque, oggetto di varie interpretazioni: un'evoluzione in villa dei modi del castello medievale (Cevese 1971), oppure l'applicazione in terraferma delle forme del palazzo veneziano (Wittkower 1964) o, ancora, un tipo architettonico estraneo all'area veneta e di provenienza emiliana (Mazzotti 1963). Ancora Wittkower ritiene che si possa leggere in questa fabbrica un primo riferimento per la concezione della palladiana villa Godi di Lonedo (vi 285).

Dato il rapporto inscindibile tra la villa, i suoi annessi e le campagne circostanti, è assodato tuttavia che questo edificio rappresenti un momento di passaggio determinante nell'evoluzione della fabbrica gotica di campagna verso la villa veneta.

*Veduta del complesso (Fototeca CISA)*

*Portico e loggia prima del restauro (Fototeca CISA)*

*Particolare della torre di destra e della connessione con la barchessa (B.S.)*

